



I RAGAZZI DEL CAI SUL MONTE ARARAT

A metà luglio alcuni ragazzi e accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI partiranno per il Monte Ararat per festeggiare i 150 anni del CAI su quella montagna tanto carica di significati.

Ai nostri Diana, Andrea, Matteo e a tutti i componenti della spedizione, un caloroso augurio e un appuntamento già previsto a fine estate, quando, al ritorno, ci racconterete le vostre esperienze.

DALLA SEGRETERIA

Il nostro socio **Luca Baccini**, superate le prove del Corso/esame previste, è diventato Istruttore Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico (INSFE). Ci rallegriamo con lui per l'obiettivo raggiunto, giusto riconoscimento all'impegno ed alla passione mostrati.

Per noi è motivo di grande soddisfazione che la Scuola "**Francesco Negri**" fondata da Giuliano Cobianchi e Paola Turchetti possa continuare ad operare e ci auguriamo che l'interesse per lo sci escursionismo riprenda la forza che merita.

Congratulazioni e buon lavoro, Luca da parte di tutti noi!

DALLA BIBLIOTECA

Da una recente verifica risultano mancare dalla biblioteca della nostra Sezione numerosi titoli, alcuni non rientrati da tempo.

I Soci che inavvertitamente non li hanno ancora restituiti sono pregati di farlo al più presto.

1. *Alto Adige Orientale – Gadler – ed. Panorama*
2. *Trentino Occidentale – Gadler – ed. Panorama*
3. *Alpi Pusteresi – Guide grigie del CAI*
4. *Dolomiti di Braies – Tabacco n° 31*
5. *Valli di Anterselva e Casies – Tabacco n° 32*
6. *Le Alpi di Messner – Monte Rosa – VHS*
7. *Le Alpi di Messner – Dolomiti Ladine – VHS*
8. *Sentieri. Pianificazione segnaletica e manutenzione. Quaderni di escursionismo del CAI n° 1 ed. 2010*
9. *Corsi di escursionismo. Quaderni di escursionismo del CAI n° 2*
10. *Psicologia di gruppo. Quaderni di escursionismo del CAI n° 3*
11. *Albo degli istruttori. Quaderni di escursionismo del CAI n° 4*
12. *Manuale dell'accompagnatore di escursionismo in ambiente innevato. Quaderni di escursionismo del CAI n° 7*
13. *Alpinismo su ghiaccio e misto. Manuali del CAI ed. 2011*
14. *Guida alle grotte e ai canyons d'Italia – Ardito F.*

NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO IN MONTAGNA

Nel mese di aprile, il nostro amico e socio Massimo Gambi, coadiuvato dall'amico Enrico Baldassarri, entrambi volontari della Pubblica Assistenza di Ravenna, hanno organizzato e tenuto un corso di "Nozioni di primo soccorso in montagna"; il corso è stato strutturato in due serate ed è stato seguito da oltre venti Soci del CAI.

Nel corso della prima serata, tenutasi giovedì 4 aprile presso la sede CAI, Enrico e Massimo hanno esaminato insieme ai partecipanti una lunga casistica di eventi che potremmo trovarci a dover affrontare durante le nostre gite o in qualunque altro momento della nostra vita; supportati da video-immagini, ogni caso è stato analizzato e discusso in

maniera breve ma concisa: dall'abrasione alla frattura, dal colpo di sole alle peggiori forme di disidratazione, l'attenzione è stata focalizzata sulle poche cose veramente importanti da fare e sulle altre cose, fondamentali, da non fare. Fulcro della discussione è sempre stato il metodo di approccio ad una situazione che richieda il nostro intervento e l'evoluzione delle fasi successive fino alla attivazione dei soccorsi, tenendo sempre ben presente che il tempismo nelle valutazioni e nell'intervento è base fondamentale di un intervento di soccorso rapido ed efficace. Nel corso della seconda serata, che si è svolta giovedì 18 aprile presso la sede della Pubblica Assistenza di Ravenna, è stato affrontato l'argomento più delicato, ovvero il mantenimento dell'attività cardiocircolatoria, denominata BLS (Basic Life Support) su soggetti privi di conoscenza in arresto respiratorio; inizialmente Enrico e Massimo hanno svolto un'ottima presentazione teorica del caso, sempre coadiuvati da supporti videografici, poi, suddividendo i partecipanti in piccoli gruppi, si è passati alla fase pratica operando realmente sul "bambolotto" simulatore (...e non è stato facile, anche se il bambolotto di gomma non poteva lamentarsi delle nostre "cure").

Riassumendo il tutto, lo scopo principale del corso, dopo l'illustrazione e la disamina di tutta la casistica, è risultato nel fatto che, nel momento in cui dovessimo venirci a trovarci nella situazione di dover prestare aiuto a qualcuno, è molto importante fare poche cose ma che siano quelle fondamentali quindi:

- verificare le condizioni del luogo dell'incidente, per non rischiare di esporre se stessi a potenziali pericoli durante l'intervento, così da non doversi trovare nella situazione che a richiedere aiuto siano due persone anziché una sola
- verificare le condizioni dell'infortunato, con poche semplici accortezze, per decidere con rapidità cosa fare, perché è molto importante fornire tutte le indicazioni necessarie all'operatore di pronto soccorso con cui andremo poi a comunicare
- organizzare l'attivazione dei soccorsi
- ultimo ma non meno importante, attendere l'intervento dei soccorsi cercando di mantenere la situazione sempre sotto controllo con lucidità e fermezza

Sono queste le fasi cruciali per un intervento efficace e tempestivo. Pochi minuti fanno la differenza, possono rappresentare il labile confine tra un lieto fine ed uno meno lieto.

Enrico e Massimo, mettendo la loro conoscenza, professionalità e la loro esperienza in questo corso, hanno dato modo a noi partecipanti di renderci conto di quanto può essere complesso ed impegnativo un intervento di primo soccorso, ma ci hanno anche illustrato quanto sia importante fare qualcosa e farlo nel modo migliore possibile al fine di aiutare qualcun altro che in quel momento ha bisogno di noi.

La Pubblica Assistenza di Ravenna, organizza periodicamente corsi di "primo soccorso" professionali, allo scopo di formare gli interessati in modo dettagliato, dando loro anche la possibilità di essere poi inseriti all'interno del proprio organico, perché c'è sempre bisogno di volontari. Grazie Enrico, grazie Massimo!

Andrea Lorenzini

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE



ALPINISMO GIOVANILE

I RAGAZZI DELL'ALPINISMO GIOVANILE

Eccoli, continuano a venire con noi, a sbuffare su ogni salita un po' ripida, a concentrarsi di fronte ad ogni disciplina che gli viene proposta, a ingegnarsi, infine, per riuscire in un passaggio difficile.

Eccoli, continuano a seguirci, a volte ci precedono, altre volte si distraggono, spesso ci stupiscono; quasi sempre, tornando a casa stanchi e un po' affamati, si sono divertiti.

Sono loro i protagonisti dell'alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano. I giovani.

Giovani che cambiano, che hanno nuove esigenze rispetto alle nostre; diverse culture, diversi modi di divertirsi, probabilmente altri problemi, altre storie, ma anche la stessa voglia di mettersi alla prova.

Quella voglia che ti fa superare l'iniziale pigrizia, per sperimentare il magico imprevisto di una notte in tenda o di sentire quella "adrenalina" che un passaggio difficile su roccia o ghiaccio ti lascia dentro o che, più semplicemente, ti permette di camminare in sicurezza insieme ad un gruppo di amici in mezzo a monti che, sempre e a tutte le età sanno regalare emozioni e stupore.

Sono volti che cambiano e che ci cambiano nella crescita comune.

Ci sono quelli che passano un attimo per una semplice esperienza, quelli che vediamo trasformarsi e farsi uomini e donne continuando a sperimentarsi, stagione dopo stagione, nelle diverse discipline che gli proponiamo, ci sono altri ancora che ogni tanto spariscono per poi tornare a salire nuovamente con noi.

Volte diversi, lineamenti diversi, età diverse, diverse esigenze: maschi e femmine in tutte le zone d'Italia continuano a frequentarci. Il bambino dagli otto agli undici anni, il ragazzo fino ai quattordici e infine l'adolescente fino ai quasi diciotto anni, trovano le proposte adatte alle loro esigenze attraverso un rapporto dialettico che costruisce opportunità concrete di maturazione realizzate sperimentando la montagna in tutte le sue forme e stagionalità.

Una proposta di crescita tecnica ed educativa per giovani che immaginiamo protagonisti del proprio futuro, capaci di accettare i propri limiti e qualche improvviso timore, ma anche disponibili a non mollare alla prima difficoltà; capaci di rilanciare concetti come solidarietà, attesa del compagno in difficoltà, condivisione del poco o del molto che si possiede; capaci di respirare e nutrirsi della bellezza della montagna come di reagire positivamente ad un improvviso cambio di stagione. Eccoli, sono loro i protagonisti, i volti si assomigliano, e pian piano gli accenti perdono il loro significato territoriale poiché da nord a sud, da est a ovest, c'è qualcosa di comune che li fa essere, oggi come ieri, ancora con noi. Sì certo a volte è la novità o ancora la voglia di riempire qualche giornata con attività diverse dalle solite..., ma in fondo, nel profondo, è essere insieme nella condivisione della fatica; fatica per salire, fatica per scendere, fatica per crescere mischiata a quella sensazione di conquista che ogni scoperta delle proprie capacità, come ogni piccola o grande cima raggiunta, si porta appresso.

All'inizio sono con noi perché un genitore li spinge, a frequentarci, altre volte è la sensibilità di un insegnante che li aiuta ad avvicinarsi ai monti assieme a noi, altre ancora è l'amico che li invita a frequentarci,... ma poi quando tornano e quando ritornano ancora, diventa una scelta, una loro scelta.

Una scelta per imparare insieme a raggiungere un obiettivo tecnico ed educativo che attraverso la montagna li aiuti a crescere come alpinisti e come uomini per scalare con sicurezza e responsabilità tutte le piccole o grandi vette che incontreranno tra i monti e nel mondo di tutti i giorni. Giovani protagonisti del futuro del CAI ma anche protagonisti positivi per il loro futuro.

Questo è ciò che crediamo e che cerchiamo di offrire.

Matteo Girotti

ESCURSIONE COI RAGAZZI DELL'ISTITUTO CALLEGARI

Il 9 e il 10 aprile i nostri accompagnatori di Alpinismo giovanile Enrico Montanari e Lucio Cavalcoli hanno guidato insieme al Dirigente scolastico dell'Istituto ed agli insegnanti Giuseppe Casadio e Silvia Tarroni un gruppo di ragazzi del "Callegari" in un'escursione di due giorni da Crispino a Fornazzano e a Misileo. Per l'uscita sono stati utilizzati solo mezzi pubblici, treni e corriere. L'escursione è stata preceduta da quattro incontri di due ore in classe durante i quali si è offerta ai ragazzi la possibilità di conoscere la bellezza della natura del nostro Appennino in una zona particolarmente ricca di storia.

L'esperienza è risultata molto coinvolgente: bravissimi Enrico e Lucio che hanno creato un clima di stima e fiducia reciproca e ed uno spirito di avventura consapevole. I giovani sono stati entusiasti.



Questi alcuni dei loro commenti

"Come l'anno scorso mi sono divertito molto passando due giorni in mezzo alla natura e a un meraviglioso cielo stellato, meravigliosa anche la compagnia, da rifare anche il prossimo anno."

Alberto

"Come sempre una bella esperienza! Da rifare e rifare e rifare! Quest'anno in particolar modo è stato molto bello e interessante stare due giorni fra le montagne e vedere i bei paesaggi! P.S. Prof si tagli i baffi."

Edoardo

"In questi due giorni di gita/escursionismo mi sono divertito molto, non solo per il viaggio ma soprattutto per la compagnia meravigliosa dei miei compagni e istruttori e i meravigliosi paesaggi e cieli stellati. E' stata una bellissima esperienza e sarei molto felice di ripeterla."

Lorenzo

"Durante il corso di escursionismo del 2013 abbiamo vissuto molte esperienze belle anche se faticose, ma per me la cosa migliore è stata poter vivere, anche solo per due giorni, immersi nella natura. Mi è soprattutto piaciuta l'escursione notturna, soprattutto quando il prof. Casadio ci ha tenuto una piccola lezione di astronomia. Vorrei ringraziare il nostro Preside per aver condiviso con noi questa bellissima esperienza, Enrico e Lucio del CAI, la Prof.ssa Silvia Tarroni, il Prof. Beppe Casadio e Cesare. GRAZIE !!!!!"

Antonino

"L'ultima salita dicevano, l'ultimo chilometro dicevano...invece...15 Km. con salite e fango. 2 giornate magnifiche, non solo per i paesaggi ma anche per la compagnia. Soddisfazione incredibile all'arrivo. Stando a casa sul divano non si può provare soddisfazione migliore... DA RIFARE !!!!!"

Stefano

"Io sono il ritardatario...è stata una esperienza bellissima...per gli altri !
Mi è dispiaciuto molto non esserci stato !"

Matteo

"É possibile che io sia stata accettata nel gruppo, unica presenza



femminile, al solo scopo di coinvolgere, per il prossimo corso, un bel numero di ragazze dell'Olivetti... Se anche fosse, non importa ! E' stato bello farcela, arrivare in fondo e superare la fatica. Sono state due giornate speciali, uniche.

DA RIFARE PRESTO, ASSOLUTAMENTE!"

Prof.ssa Silvia Tarroni

CONSAPEVOLEZZA?

Nel numero di maggio 2013 della nostra rivista Montagne 360°, è stato pubblicato uno speciale intitolato "Vietare la montagna? No grazie!" nel quale si analizza il concetto di libertà di frequentazione della montagna da parte di ognuno di noi, inserendo anche giudizi e considerazioni personali riportate da illustri frequentatori dei monti. Fermo restando il concetto della libertà d'azione e senza mai mettere in discussione il nostro diritto alla libera frequentazione degli ambienti montani in tutte le loro sfumature, il mio personale ragionamento scivola verso un concetto strettamente legato a questo discorso che non può essere trascurato, mi riferisco alla consapevolezza.

Un caro amico un giorno, nel bel mezzo di un ghiacciaio, ad un compagno di cordata che, sottovalutando l'ambiente, stava considerando quel luogo alla pari di un prato alpino, gli ha posto una domanda: "vedi attorno a te mucche al pascolo ed il malgaro che fa il formaggio?", completando poi la frase, dopo un timido no di risposta dal suo interlocutore: "qui siamo in un ambiente bello, bellissimo ma nel contempo ostile, dobbiamo stare qui solo il tempo necessario per toglierci dai potenziali pericoli che esso offre!"; l'affermazione forse è un po' enfatica, ma sicuramente rende appieno l'idea della consapevolezza di uno e della scarsa consapevolezza dell'altro, in quel luogo ed in quel momento.

Sono dell'idea che qualsiasi cosa noi andiamo a fare in montagna dobbiamo cercare di farla nella totale consapevolezza di quello che ciò comporta, considerando non solo noi stessi, ma anche l'ambiente e gli altri; sul rispetto per l'ambiente non c'è nulla di nuovo da aggiungere, ma chi sono gli altri?

Gli altri sono coloro che ci accompagnano, sono coloro che incontriamo o incrociamo lungo il nostro percorso e soprattutto sono coloro che, in caso di bisogno, vengono a cercare qualcuno per portargli il loro aiuto.

Recentemente si è parlato moltissimo della stagione Himalayana che si è aperta all'insegna dei record, oltre 140 persone in cima all'Everest nello stesso giorno; una foto in particolare, apparsa in un

sito specializzato, ritraeva un tratto dell'Hillary Step nel quale una quarantina di persone si incrociavano, in salita ed in discesa, su un paio di corde fisse; di certo l'evento è di risonanza mediatica e sicuramente ha giovato per un certo verso all'economia locale, ma considerando però l'insieme del quadro generale della situazione, analizzando per un attimo anche solo la foto, non viene da pensare al rischio che quel sovraffollamento su un paio di corde statiche da 10 mm, montate a oltre 8000 metri di quota, potesse essere un potenziale pericolo? Tutta quella gente ammassata era consapevole della situazione in cui si trovava?

Sgomitare per un posto in fila per entrare in una storia che di conquista ormai non ha più nulla, che consapevolezza di azioni comporta?

Un alpinista cliente, che paga per la cima, esige che lo Sherpa o la guida gliela facciano raggiungere ad ogni costo, non si preoccupa certo se per farlo rischia di mettere a repentaglio oltre alla sua vita anche quella di chi gli sta attorno, non si preoccupa certo di quante bombole di ossigeno sono necessarie alla sua salita (eppure le trova piene lungo la salita senza capire che non ci arrivano da sole fino a lì), si arrabbia solo se qualcuno non gliela cambia!

Un alpinista che tenta una via nuova, se fallisce e rischia la vita, per il mondo mediatico diventa un incosciente, un irresponsabile; sono convinto che è più consapevole una persona così, che conosce tutti i rischi cui va incontro, che centomila alpinisti delle spedizioni commerciali che pagando per vedersi azzerati i rischi, fingono inconsapevolezza sui rischi che corrono coloro che, pagati, devono arrivare a fargli toccare la cima quasi ad ogni costo!

Nello stesso periodo si è parlato anche del più alto intervento di elisoccorso in long line (operatore trasportato appeso al verricello) effettuato da un team tutto italiano (Moro coordinatore, Folini pilota e Senoner operatore) per cercare di soccorrere un alpinista sfinito, bloccato per quattro giorni in una tenda a oltre 8000 metri, che nessun altro ha tentato di soccorrere e che purtroppo alla fine non ce l'ha fatta; chi era lì poco o nulla ha potuto fare per prestare un minimo di soccorso, con la consapevolezza di ciò che comporta restare a quelle altitudini; un team di persone ha tentato di andarlo a recuperare, nonostante i rischi elevatissimi che questo intervento comportava, con la consapevolezza di iniziare un qualcosa che avrebbero potuto anche non completare, consapevoli di rischiare le proprie vite per una forma di altruismo!

Senza andare tanto lontano, episodi simili li vediamo spesso anche a casa nostra, per esempio su una salita classica nelle Dolomiti, dove ogni giorno decine di cordate salgono in fila indiana sottoposte continuamente al rischio delle scariche di sassi, inconsapevoli del fatto che, consapevolmente alcuni puristi della montagna hanno schiodato tutte le soste della via solo perché non erano etiche; oppure quando su una via Ferrata molto popolare si accalcano decine e decine di escursionisti consapevoli o no dei rischi da sovraccarico della via (soprattutto il pericolo di sovraccaricare di persone le funi tra un fittone e quello successivo), oppure molto più semplicemente quando una massa umana ogni giorno sale in auto più in alto possibile, avventurandosi poi per "facili" sentieri con un abbigliamento da spiaggia inconsapevoli che in quota il tempo può cambiare velocemente e che potrebbe nevicare all'improvviso anche in pieno agosto.

La mia riflessione è che quando siamo in giro per monti, dobbiamo essere coscienti che il nostro comportamento si riflette direttamente ed indirettamente, oltre che sull'ambiente, anche su tutti coloro che si trovano vicino a noi e soprattutto, e più pericolosamente, su coloro che, alla bisogna vengono in nostro o altrui soccorso.

Tutto ciò che ho appena scritto, è un ragionamento puramente personale, che non vuole e non deve convincere nessuno della sua veridicità o della sua opinabilità, vuole solo essere un punto di domanda che ognuno di noi dovrebbe porsi ed al quale dare poi la propria risposta, così in montagna come nella vita.

Buone montagne a tutti.

Andrea Lorenzetti

PANTELLERIA: LA FIGLIA DEL VENTO



Così gli Arabi chiamarono l'isola quando la colonizzarono a partire dal IX secolo dando un'impronta indelebile alle tecniche agricole, alla cucina, alla tipologia degli edifici, ai toponimi che ancora oggi

conservano nomi, caratteristiche e influssi della loro cultura.

Proprio il Vento, ora di maestrale poi di scirocco e di tramontana, è il protagonista assoluto del nostro trekking: quando sulla costa solleva nuvole di schiuma vaporizzata infrangendosi sulla buia scogliera lavica e quando spazza la valle delle Favare facendo danzare i vapori incandescenti che fuoriescono dalle ferite della roccia...Pantelleria, terra vulcanica in cui domina il grigio e il nero delle colate laviche, al primo approccio impervia, selvaggia, quasi inospitale, svela a poco a poco il suo cuore contadino e i suoi anfratti segreti e si rivela intensa di significati e di culture.

Vista dal mare, durante il periplo in barca, è un libro aperto di geologia; ammiriamo forme e colori della costa rocciosa: ammassi disordinati prodotti da eruzioni lontane, enormi schizzi di fuoco pietrificati in scogli dalle forme fantastiche di animali o mostri, archi, grotte utilizzate da briganti, minacciosi faraglioni, cale e punte vigilate da fari, rari approdi, stratificazioni di minerali dalle sfumature cangianti di ferro, di zolfo, di ossidiana...Da subito prendiamo confidenza con termini "astrusi" che Daniele e Diego ci fanno conoscere con la competenza e la passione di chi ama la propria terra: il "sese", strana costruzione di pietre ammassate con basse cavità interne riferibili a sepolture o riti funebri dei Sesioti, i primi preistorici abitanti dell'isola; le "cuddie", colline o con vulcanici ferrigni, rossicci o ricoperti di macchia; le "favare", il respiro del vulcano, fumarole, numerose sull'isola, che emettono vapore acqueo bollente da fenditure del terreno o dentro piccole grotte; i "dammusi", caratteristica architettonica dell'isola, essenziali severi edifici in pietra lavica con muri che raggiungono due metri di spessore per la coibentazione, sovrastati da bianche cupole ribassate per la raccolta di acqua, così preziosa in un territorio privo di sorgenti; la "caldera", grande depressione originata dalla primordiale esplosione; la "balata", lastronata lavica quasi piatta che scende al mare; i "giardini" panteschi, torri circolari troncoconiche, retaggio della tecnica araba, costruite in blocchi di pietra a protezione a volte di un solo albero, un agrume o un ulivo....Dall'alto di Montagna Grande, della Cuddia di Mida, del monte Gibe la vista spazia sulle selve che ammantano i rilievi, sulle contrade dell'isola, sulla geometria dei muri a secco che riparano dal vento gli appezzamenti coltivati a vigneto, uliveto, cappereto; i tetti dei dammusi sono bianchi fazzoletti confusi nel verde. Le viti di uva zibibbo, allevate ad alberello e prostrate al suolo, vivono dell'umidità prodotta dalla rugiada notturna; gli ulivi vengono potati bassi e i rami costretti a terra da pesanti pietre nella ricerca curata di una difficile sopravvivenza. E' un paesaggio rude ma bucolico che richiama le descrizioni omeriche della campagna... non per nulla alcuni identificano Pantelleria con l'isola di Ogigia dove la ninfa Calipso avrebbe trattenuto Ulisse per lunghi anni, con la lusinga dell'immortalità, durante il suo viaggio di ritorno da Troia... Sui fianchi dei con vulcanici, terrazzati fin dove si può, la vegetazione spontanea sta prendendo la sua rivincita ai danni di una coltivazione capillare ormai divenuta anacronistica e antieconomica per la manodopera e la fatica

che richiede. Aromi, colori e profumi della macchia mediterranea ci accompagnano nel cammino tra cespuglietti di cisto, di mirto, di ginestra, tra muraglie di fichidindia; il fiore bianco rosato del cappereto è quello più fotografato e suscita più meraviglia! Che dire della benefica sauna alla "Grotta del Bagno Asciutto"? ...scomodamente seduti su pietre allineate lungo le rocce roventi, sudiamo copiosamente, tra i vapori della piccola cavità fumante, in un'atmosfera da girone dantesco... o dei bagni affrontati da pochi temerari nelle gelide acque degli Scoglietti del Formaggio e della Cala di Martingana? ...e ancora, i fanghi vulcanici con cui ci siamo spalmati prima di bagnarci nello "Specchio di Venere", un lago dalle acque di due colori, sulle cui rive ribollono getti intermittenti di acqua calda e vapore? Tutto acquista un senso quando si scoprono e si apprezzano angoli nuovi di natura e cultura, quando la nostra passione di camminare in montagna si sposa al benessere interiore e al piacere di sperimentare... anche se momentaneamente ci siamo allontanati dalle nostre amate cime degli Appennini e delle Alpi! Certamente resteranno un "dolce" ricordo le frequenti libagioni con il nettare dell'isola, il Passito, accompagnato dai rituali dolcetti al sesamo! Speriamo di trasmettere un po' della magia e delle suggestioni regalateci da Pantelleria, anche se credo occorrerebbe più tempo per imparare ad amarla!

Elena Baldelli

La nostra socia Dott.ssa Paola Rossi titolare della PARAFARMACIA GALILEI di Via Galilei, 63 a Ravenna

è lieta di comunicare che sarà possibile, per tutti i soci CAI della Sezione di Ravenna, avere un trattamento di favore su tutti i servizi offerti e sugli acquisti di farmaci senza prescrizione medica, farmaci di automedicazione, Dermocosmesi, Omeopatia, Fitoterapia, Erboristeria, Integratori alimentari, noleggio elettromedicali, Laboratorio galenico.

Il nuovo titolare del negozio di abbigliamento sportivo "OUT DOOR" di via Cavour 126 offre ai soci CAI uno sconto del 10% su tutti gli articoli

CONDOGLIANZE

Sono mancati la mamma della socia Paola Turchetti ed il papà di Sandra Reggiani.

Le più sentite condoglianze da parte del Consiglio, anche a nome di tutta la Sezione.

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitostear@virgilio.it

Comitato di redazione: Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Lucio Cavalcoli, Ornella Tondini, Roberto Piva, Enrico Vasi



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

<http://cairavenna.racine.ra.it> e-mail clubalpino@racine.ra.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Giugno 2013 - ANNO 33 - N. 02/2013

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna